

Edilizia e Territorio

Piano periferie, il 18 la firma degli ultimi 93 progetti. Commissione: la relazione finale

14 dicembre 2017 - Alessandro Arona

Due giorni chiave per la rigenerazione urbana: lunedì le convenzioni a Palazzo Chigi, il 19 le proposte alla Camera

Saranno firmate lunedì 18 dicembre dal premier Paolo Gentiloni con i sindaci interessati le ultime 93 convenzioni per il Piano periferie. Lo ha annunciato il segretario generale della presidenza del Consiglio Paolo Aquilanti durante il convegno nella sede Anci, ieri a Roma.

Il Piano periferie dei governi Renzi e Gentiloni ha messo complessivamente a disposizione 2.061 milioni di euro di finanziamenti statali, per progetti che sbloccano in totale circa 3,8 miliardi di euro insieme a co-finanziamenti comunali e regionali e investimenti privati. Le prime 24 convenzioni erano state firmate a Palazzo Chigi il 6 marzo scorso, e nei giorni scorsi – dopo la messa a disposizione operativa degli ultimi 1,6 miliardi di risorse statali – hanno firmato con Gentiloni i sindaci di Viterbo, Perugia e Terni. Tutte le altre 93 convenzioni saranno firmate lunedì prossimo (in tutto si tratta di 120 progetti, per le città capoluogo di Provincia e le Città metropolitane).

Dalla firma della convenzione scatteranno tempi stretti per i Comuni, per consegnare a Palazzo Chigi i progetti esecutivi (60 giorni), o definitivi se quello presentato era un preliminare (sempre 60 giorni, e poi altri 60 per l'esecutivo); e infine 60+60+60 se si partiva da uno studio di fattibilità (era ammessa anche questa possibilità).

Il vice-segretario Anci Stefania Dota ha ricordato che tra le novità di questa seconda tornata di convenzioni ci sarà quella di un minore onere di pre-finanziamento chiesto ai Comuni: lo Stato erogherà subito un anticipo pari al 20% del finanziamento statale concesso (una volta verificata l'approvazione dei progetti previsti), poi il resto dei fondi arriveranno una volta all'anno in base all'avanzamento lavori (Sal) comunicato dal Comune.

«Non è vero che quelli presentati dai Comuni sono vecchi progetti tirati fuori dai cassetti» si è difeso Paolo Testa (responsabile Ufficio studi Anci) da una delle critiche più ricorrenti al Piano periferie, critica non tanto ai Comuni quanto ai tempi stretti dettati dal bando. «O meglio – ha aggiunto - ci saranno anche stati progetti tirati fuori dai cassetti, ma tra i 120 ce ne sono alcuni molto innovativi. Ad esempio gli interventi per la coesione sociale e per lo sviluppo economico, per la prima volta strettamente integrati con gli interventi fisici, i lavori pubblici».

COMMISSIONE PERIFERIE

Altra giornata chiave per il tema periferie sarà quella successiva, il 19 dicembre, quando la Commissione bicamerale di inchiesta presenterà la sua relazione finale in un convegno alla Camera. Nella relazione sarà illustrato il lavoro di indagine svolto dalla Commissione nell'anno abbondante di lavoro (audizioni e indagini sul campo), insieme a un pacchetto di proposte (che si annunciano abbastanza tri-partisan) per risolvere i problemi evidenziati. Nel corso del convegno sarà presentato un docu-film elaborato dalla Rai in collaborazione con la commissione. «Tra le nostre proposte – ha spiegato nei giorni scorsi il presidente della Commissione Andrea Cuasin – ci sarà quella di superare il meccanismo del bando statale per assenare i fondi, che andrebbero invece concentrati nei quartieri più problematici, individuati sulla base di criteri indicatori oggettivi elaborati di recente dall'Istat».